



ASSOLOMBARDA  
Confindustria Milano Monza e Brianza

# L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. (Anno accademico 2013-2014)

RAPPORTO

N°07/2016

A cura delle Aree:

**Centro studi**

**Sistema Formativo e Capitale Umano**



osservatorio  
ASSOLOMBARDA  
Risorse Umane

# Indice

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
1.1 Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come "processo" e non come "traguardo"	4
1.2 Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali	5
1.3 Atenei "internazionalizzati" e competitività del territorio	6
1.4 Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking	7
<b>2. IL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEGLI ATENEI</b>	<b>8</b>
2.1 Caratteristiche dell'indagine	8
2.2 I risultati in sintesi	9
<b>3. GLI STUDENTI STRANIERI NEGLI ATENEI LOMBARDI</b>	<b>10</b>
<b>4. I PROGRAMMI DI MOBILITÀ INTERNAZIONALE</b>	<b>13</b>
4.1 Studenti italiani in uscita	14
4.2 Studenti stranieri in entrata	15
<b>5. L'OFFERTA DI CORSI IN INGLESE</b>	<b>17</b>
<b>6. IL NETWORK INTERNAZIONALE DEGLI ATENEI LOMBARDI</b>	<b>19</b>
6.1 Accordi internazionali	19
6.2 Accordi internazionali doppi titoli	20
6.3 Visiting professor	21

# 1. Introduzione

## 1.1 Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come “processo” e non come “traguardo”

L'internazionalizzazione dell'alta formazione di livello terziario, per quanto universalmente percepita come strategica, può dare adito a idee erranee e portare a equivoci sul significato autentico da attribuire a questo concetto.

Spesso, infatti, l'internazionalizzazione diventa sinonimo di una specifica strategia programmatica o organizzativa volta a promuoverla, come se il “mezzo” diventasse il “fine”.

Ad esempio, l'insegnamento impartito in lingua inglese viene sempre più spesso considerato come sinonimo di internazionalizzazione in ragione del fatto che è l'inglese la lingua veicolare della comunità scientifica internazionale. Tuttavia, se portato agli eccessi, il ricorso all'inglese nella didattica universitaria può avere effetti distorsivi, ripercuotendosi, ad esempio, nella minore attenzione per le altre lingue straniere, oppure nello scarso peso dato alla qualità dell'inglese parlato dagli studenti e dai docenti non di madrelingua, con il rischio di una minore qualità degli apprendimenti.

Un'altra idea non del tutto corretta sta nel supporre che l'internazionalizzazione si concretizzi nel disporre di molti studenti internazionali. Ora, sebbene la combinazione in aula di studenti nazionali e internazionali possa indubbiamente fornire un contributo significativo all'internazionalizzazione, l'aver studenti internazionali, in sé, non è sufficiente. Spesso, infatti, non si crea una vera integrazione tra studenti nazionali e internazionali né dentro né fuori del contesto didattico.

Il salto di qualità - in termini di giusto “senso” da dare al termine internazionalizzazione - avviene quando si riesce a coinvolgere nelle attività didattiche in aula studenti di diverse nazionalità e culture, poiché ciò costituisce il presupposto dello sviluppo dell'interazione interculturale e della cittadinanza globale. La presenza di studenti stranieri si rivelerà significativa solo se saranno incentivate forme di apprendimento cooperativo che mettano concretamente in contatto persone di diverse lingue e nazionalità, in una prospettiva di sviluppo di competenze interculturali, oltre che culturali *tout court*.

Lo stesso argomento può essere avanzato anche sull'aspetto della mobilità e degli scambi internazionali. Molti presuppongono che questo tipo di attività siano da ritenersi sinonimi di internazionalizzazione, con la conseguenza che gli studenti che compiono un periodo di studio o una *internship* all'estero o prendono parte a un corso internazionale acquisiscano in modo del tutto naturale competenze interculturali e internazionali. In realtà questo risultato non è automatico, ma solo auspicato. Uno studente, infatti, può astenersi dal

condividere la propria esperienza con gli altri studenti o con intere fasce della popolazione del Paese ospite, estraniandosi quindi dalla sua cultura. Parimenti, può accadere che anche i *visiting professor* non sfruttino adeguatamente i benefici derivanti dalla loro presenza in termini di diversità culturale, di conoscenza e di tipologie formative.

Forse, però, il *misunderstanding* più largamente diffuso sta nel vedere l'internazionalizzazione come un traguardo di per sé. Al contrario, l'internazionalizzazione è un *processo* attraverso il quale si introduce nella formazione di tipo universitario (e, più in generale, di livello terziario) una dimensione interculturale, internazionale e globale, con lo scopo di migliorare funzioni e operatività e ottimizzare la qualità della formazione e della ricerca, anche in relazione al contesto socio-economico esterno.

Se l'internazionalizzazione viene considerata fine a se stessa, è destinata a rimanere un fenomeno *ad hoc* il cui valore strategico risulta fortemente attenuato.

## **1.2 Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali**

E' in corso una tendenza del nostro sistema accademico a diversificare in chiave internazionale l'offerta formativa in ragione non solo di logiche attrattive, ma anche rispetto all'individuazione di una prospettiva culturale di largo raggio nella preparazione degli studenti italiani, tale da rafforzare la loro competitività nel mercato del lavoro internazionale.

Si tratta, in sostanza, di un concetto di internazionalizzazione legato al *placement* dei laureati, come strategia per estendere la loro occupabilità anche al di fuori dei confini nazionali. Questo significa assumere un approccio educativo interculturale, incoraggiando gli studenti a cercare sfide, relazioni ed opportunità che vadano al di là del proprio territorio, preparandoli a collaborare (e competere!) con i loro coetanei dell'Unione Europea e degli altri Paesi.

Non a caso, nei processi di selezione tenuti dalle imprese è sempre più frequente la richiesta anche nei candidati italiani di un'elevata "profilatura internazionale", acquisita nel corso della vita formativa dei candidati. Un bisogno, questo, indotto da un lato dall'internazionalizzazione dei rapporti di produzione e consumo; dall'altro lato, dall'apertura delle imprese ai temi del multi-culturalismo e del *diversity management*.

In questo senso - e con le debite premesse di cui al par. 1.1. - la crescita dei corsi erogati in lingua inglese e della mobilità *outgoing* degli studenti italiani può essere letta come contributo per l'acquisizione di almeno due competenze "trasversali" (o *life-skill*) strategiche per l'*employability* dei laureati, assai richieste dal mondo del lavoro, oggi e in prospettiva:

- il *multilinguismo*, che riguarda la capacità di padroneggiare idiomi diversi in funzione del loro raggio di efficacia comunicativa (locale, nazionale, sovranazionale) e che consente una profonda comprensione e integrazione nelle diverse realtà socio-culturali e professionali;
- la *multiculturalità*, che riguarda la capacità di rapportarsi e di interagire con tradizioni storiche, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi, ma che convivono in un unico contesto sociale o, nel caso delle aziende, professionale-organizzativo.

Certamente non ultima è, poi, la questione del *placement* dei laureati stranieri con formazione “made in Italy”. Una questione sulla quale gravano due fenomeni: da un lato, il permanere di una certa percezione di “inaffidabilità” e “arretratezza” dell’Italia non solo in termini di funzionamento del sistema-Paese, ma anche rispetto ai temi dell’inserimento nel mondo del lavoro e delle opportunità di carriera; dall’altro lato, la presenza di una legislazione sull’immigrazione molto rigida che finisce per diminuire l’attrattività della laurea italiana come strumento di inserimento nel mercato del lavoro.

## 1.3 Atenei “internazionalizzati” e competitività del territorio

A Milano hanno sede circa 3.100 multinazionali estere, pari al 33% di quelle presenti in Italia, oltre ai grandi gruppi nazionali e a migliaia di piccole e medie imprese. Inoltre, le imprese milanesi esportano una quota pari al 10% dell’export nazionale (37,4 miliardi di euro nel 2014).

Si tratta, nell’insieme, di un sistema plurisetoriale, multidimensionale, internazionale e integrato che rappresenta il cuore pulsante dell’economia italiana e uno dei motori di quella europea, nel quale la qualità del capitale umano è riconosciuta come una leva fondamentale per la tenuta competitiva.

Milano rappresenta, nel quadro generale italiano, una punta avanzata di eccellenza per quantità e qualità di centri accademici presenti nel territorio. Con i suoi 13 atenei – cui va aggiunto l’insieme degli Istituti di Alta Formazione Artistico-Musicale (come le Accademie di Belle Arti e i Conservatori) e delle scuole di livello terziario di tipo non universitario - Milano e, più in generale, la Lombardia costituiscono uno dei più grandi poli italiani dell’alta formazione.

Il territorio ha buone carte da giocare: dall’alta qualità del sistema formativo alla capacità di ricerca delle imprese; da un’incisiva presenza di centri di ricerca a un’integrazione forte tra industria e servizi. Soprattutto nelle discipline scientifiche ed economiche, la nostra realtà vanta poli di eccellenza adeguati ad alimentare settori industriali tecnologicamente d’avanguardia, come le biotecnologie, l’ICT e la chimica-farmaceutica. Dunque, possiamo contare su un tessuto universitario forte e su un rapporto tra mondo accademico e tessuto produttivo che certo non nasce ora e che rappresenta un humus favorevole per l’innovazione.

In questo quadro, è fuori di ogni dubbio l'importanza del processo di internazionalizzazione del sistema universitario milanese e lombardo per la competitività del territorio di riferimento.

Con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie, l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese si è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il nucleo urbano ha assunto le caratteristiche della "città globale", in cui si concentra il governo dell'economia e si addensano le numerose attività di servizio che vi sono associate. In tale senso, il sistema universitario fornisce un contributo essenziale all'internazionalizzazione dell'area metropolitana, intesa come il suo inserimento nei flussi socio-economici globali.

L'apertura internazionale del sistema universitario è, perciò, un *asset* di sviluppo di enorme valore da sostenere con forza, nella consapevolezza che la capacità di attrarre talenti rappresenta un elemento irrinunciabile del *marketing* territoriale, ma anche la condizione necessaria per "innescare" processi di ripresa economica e di "rivitalizzazione" delle attività produttive e delle iniziative imprenditoriali.

## 1.4 Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking

Sebbene esistano a Milano e in Lombardia condizioni storiche e di contesto potenzialmente favorevoli, nessuno degli attori coinvolti nel processo di internazionalizzazione - imprese, governo locale, sistema universitario - ha, da solo, la forza per risolvere con interventi isolati i problemi che, malgrado i *trend* positivi evidenziati da questa indagine, ancora persistono. Problemi - e vincoli - che condizionano una piena affermazione internazionale del "brand formativo" Milano alla stregua di altri sistemi universitari.

In un momento come quello che stiamo vivendo è, perciò, più che mai necessario far convergere energie e risorse in progetti e iniziative di largo respiro, ispirati a logiche di cooperazione e di sistema, in un complesso di alleanze che vedano coinvolte le migliori forze in campo e valorizzino il patrimonio di competenze, *know-how* e buone pratiche che già vi sono in grande quantità e che debbono essere messe a fattor comune.

Occorre, in altre parole, "fare sistema" con le migliori energie e opportunità a disposizione per rafforzare la visibilità e l'efficacia delle azioni, lavorando insieme su ambiti di comune interesse. Due, fra tutti:

- la rappresentazione di Milano e della Lombardia come "habitat" favorevole e attrattivo (in termini di offerta culturale collaterale, opportunità di socializzazione e *loisir*, mobilità, strutture per l'accoglienza e la residenzialità, rapporti col mondo del lavoro e canali di *placement* etc.), tale da rendere "conveniente" per uno straniero l'idea di vivere e studiare sul nostro territorio;
- la semplificazione delle procedure di ingresso per cittadini stranieri dotati di alta professionalità che desiderano fare di Milano una meta di *placement* professionale o di perfezionamento scientifico.

# 2. Il livello di internazionalizzazione degli atenei

## 2.1 Caratteristiche dell'indagine

Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, nell'ambito del Tavolo annuale con i Rettori milanesi, sostiene l'apertura internazionale del sistema territoriale dell'alta formazione, consapevole di quanto la presenza di un sistema universitario "forte" - attrattivo dall'esterno, ma al contempo ben radicato nel territorio - rappresenti una leva fondamentale per la soluzione dei problemi legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale e per incrementare la propensione del sistema all'innovazione.

L'Osservatorio annuale del livello di internazionalizzazione degli atenei lombardi, giunto alla sesta edizione, distingue due componenti:

- l'internazionalizzazione interna al sistema;
- la mobilità internazionale degli attori.

La prima componente ha a che fare con i contenuti del sapere che l'università trasmette e, più precisamente, la misura in cui diminuiscono le specificità nazionali dei curricula e degli insegnamenti, a partire dalla lingua di insegnamento.

La seconda componente, invece, riguarda il movimento di studenti, docenti e ricercatori tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri.

Per questo, la ricognizione di Assolombarda si basa su indicatori che tengono conto di entrambe queste accezioni del concetto di internazionalizzazione:

- gli studenti internazionali<sup>1</sup> iscritti;
- gli studenti stranieri in entrata nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- i corsi di studio erogati, totalmente o parzialmente, in lingua inglese;
- gli accordi internazionali stipulati (compresi quelli per il rilascio di doppi titoli);
- i *visiting professor* stranieri.

---

<sup>1</sup> Per studente internazionale si intende lo studente con nazionalità straniera che hanno conseguito il diploma in un altro Stato.



## 2.2 I risultati in sintesi

Una prima misurazione del grado di internazionalizzazione degli atenei lombardi emerge dal numero di **studenti internazionali** (cioè studenti con nazionalità straniera che hanno conseguito il diploma in un altro Stato): nell'anno accademico 2013-2014 risultano 12.815 studenti internazionali, corrispondenti al 5% del totale iscritti.

Secondo il MIUR, sono 17.122 gli **studenti stranieri** (ossia studenti con cittadinanza non italiana) negli atenei lombardi, pari al 6% del totale iscritti. Nella graduatoria 2013 dell'OCSE l'Italia si colloca al decimo posto per livello di attrattività degli studenti universitari stranieri, in risalita rispetto al dodicesimo posto raggiunto nel 2011.

L'internazionalizzazione degli atenei si riflette anche nella diffusione dei **programmi di mobilità internazionale**, che nell'anno accademico 2013-2014 coinvolgono quasi 16.000 studenti, il 2% in più del 2012-2013, il 41% in più del 2008-2009. Sul fronte uscita, nell'anno accademico 2013-2014 sono 10.034 gli studenti italiani all'estero, nel 43% dei casi con il programma Erasmus. Sul fronte entrata, gli atenei lombardi hanno attratto 5.847 studenti stranieri dall'estero, divisi equamente tra il programma Erasmus e gli altri programmi di mobilità internazionale. Gli studenti stranieri in entrata provengono in misura prevalente dall'Europa: primeggia fra tutti i Paesi la Spagna (14%), ma sono numerosi anche gli studenti francesi (9%) e tedeschi (6%). Importante è anche la presenza di studenti provenienti da oltreoceano, in particolare dagli Stati Uniti (12%) ma anche da economie fortemente dinamiche come la Cina (10%) e il Brasile (5%).

Anche a seguito della crescente importanza dei programmi di mobilità internazionale, aumentano considerevolmente i **corsi interamente in inglese** degli atenei lombardi: 160 nell'anno accademico 2013-2014 e ben 174 nell'anno accademico 2014-2015, con una crescita del 72% rispetto al 2008-2009. Più del 60% dell'offerta didattica in inglese è rappresentata da master e dottorati di ricerca.

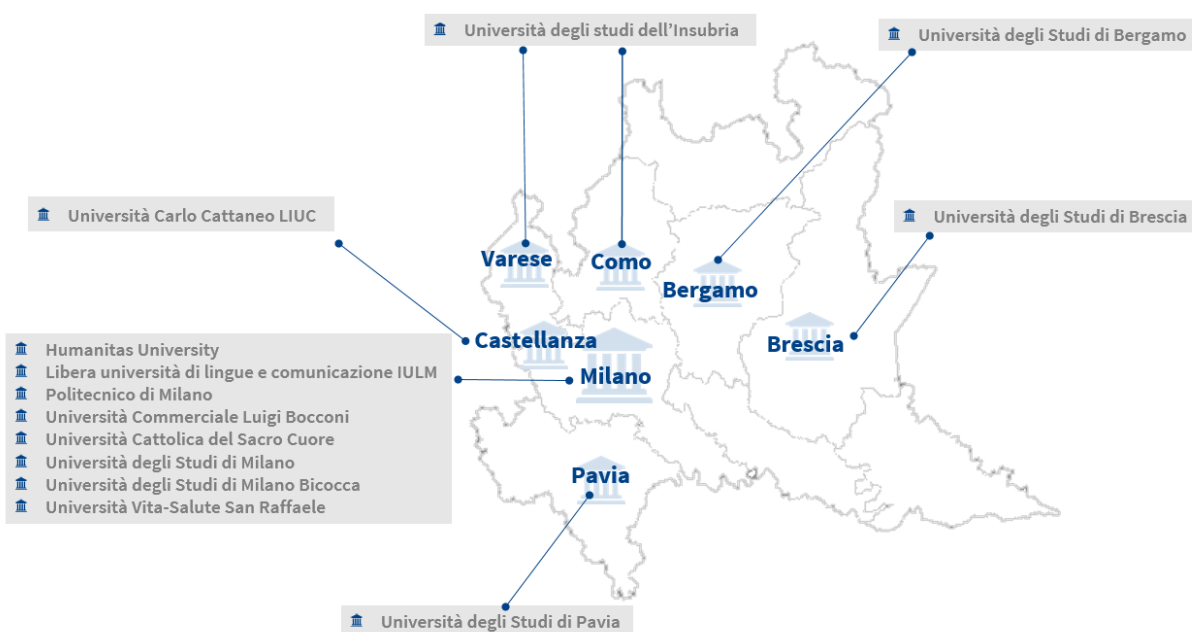
Sono in aumento anche gli **accordi internazionali** con gli atenei di tutto il mondo: +5% rispetto all'anno accademico 2012-2013 e +86% rispetto al 2008-2009. Si segnala, in particolar modo, il forte legame con gli atenei europei: nell'anno accademico 2013-2014 risultano attivati più di 5.000 accordi, soprattutto quelli bilaterali di scambio. Sono, invece, in flessione per il secondo anno consecutivo gli accordi internazionali di doppio titolo.

Infine, un ulteriore elemento che contraddistingue il processo di internazionalizzazione degli atenei milanesi e lombardi è rappresentato dal numero di **visiting professor**: 554 ospitati nell'anno accademico 2013-2014, pari al 7% del numero complessivo di docenti.

# 3. Gli studenti stranieri negli atenei lombardi

L'indagine annuale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza sul grado di apertura internazionale del polo accademico lombardo coinvolge i 13 atenei che costituiscono il sistema universitario regionale (Figura 1). Di questi, ben 8 hanno sede a Milano (Humanitas University, IULM, Politecnico di Milano, Università Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università Vita-Salute San Raffaele) a cui si affianca, per *heritage* culturale-internazionale e rilievo storico, l'Università degli Studi di Pavia. I restanti 4 atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (LIUC).

Figura 1 - La Lombardia vanta 13 atenei, 8 dei quali a Milano



Le analisi riportate nei capitoli successivi sono riferite ai 12 atenei lombardi operativi nell'anno accademico 2013-2014, periodo di osservazione di questa indagine<sup>2</sup>.

L'ecosistema lombardo vanta quindi un'elevata concentrazione di atenei che contano nel complesso 267.185<sup>3</sup> iscritti (il 15% di quelli italiani) e che rappresentano una risorsa indispensabile per l'attrattività nazionale e internazionale dell'intero territorio perché fonte di conoscenza, ricerca, innovazione e capitale umano di qualità.

Quanti sono gli studenti stranieri formati negli atenei lombardi? Per rispondere a questa

<sup>2</sup> Humanitas University, ateneo non statale dedicato alle scienze medico-sanitarie è stato legalmente riconosciuto nel 2014 (Decreto MIUR 14 febbraio 2014) per cui i primi dati disponibili sono quelli relativi al primo anno accademico di attività 2014-2015.

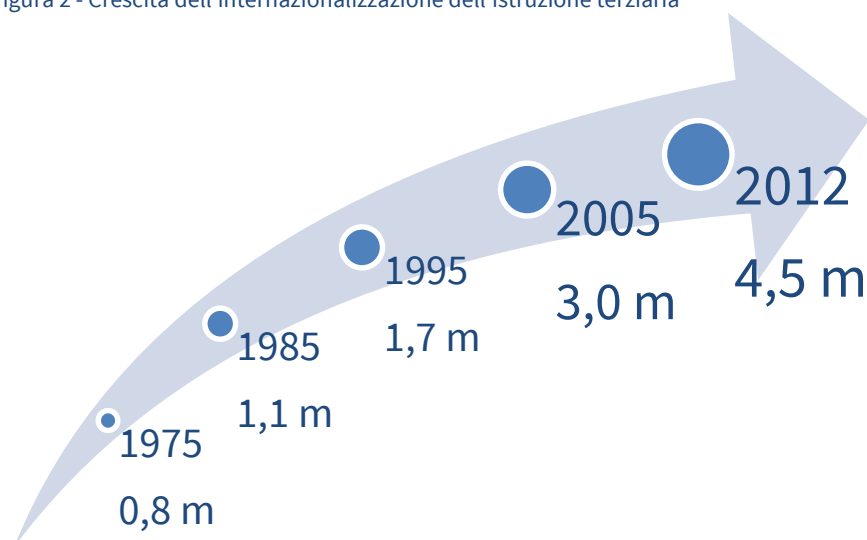
<sup>3</sup> Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Il dato è comprensivo degli iscritti ai corsi di laurea, ai dottorati, alle scuole di specializzazione e ai master di primo e secondo livello.

domanda è necessario specificare la definizione di studente straniero. Il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) considera tale ogni studente con cittadinanza non italiana. Secondo questa definizione nell'anno accademico 2013-2014, l'ultimo preso in esame, i 12 atenei hanno complessivamente formato nelle proprie aule 17.122<sup>4</sup> studenti stranieri, pari al 6% del totale iscritti: fra di essi spiccano in particolare gli studenti di nazionalità cinese.

Diverso è l'approccio dell'OCSE, il cui parametro per definire come "internazionale" uno studente non è la cittadinanza, bensì il trasferimento dal proprio Paese in un altro per motivi di studio.

Nel 2013 l'OCSE<sup>5</sup> rilevava a livello globale più di 4 milioni di studenti internazionali, in continua crescita: in meno di 40 anni, infatti, gli studenti che si sono spostati dal proprio Paese per iscriversi a corsi universitari in atenei esteri sono fortemente aumentati, come emerge chiaramente dalla Figura 2.

Figura 2 - Crescita dell'internazionalizzazione dell'istruzione terziaria<sup>6</sup>



Fonte: OCSE

Sempre secondo l'OCSE, più del 50% degli studenti internazionali a livello globale è rappresentato da studenti asiatici. Come vedremo più approfonditamente nei prossimi capitoli, è interessante anticipare che gli studenti cinesi rappresentano una quota dominante di giovani talenti che si dirigono verso gli atenei lombardi nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale.

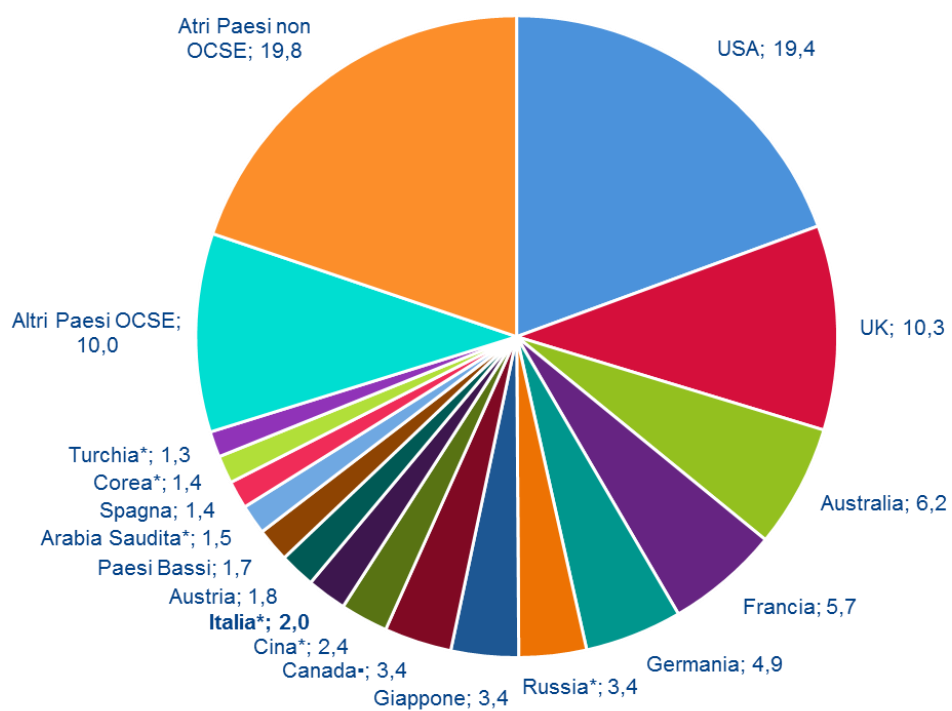
Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Francia e Germania sono le principali destinazioni per questi studenti internazionali (Figura 3): da soli ne accolgono quasi il 50% del totale. In questa classifica, l'Italia si colloca solo al decimo posto, ma in risalita rispetto alla dodicesima posizione raggiunta nella graduatoria 2011.

<sup>4</sup> Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Il dato è comprensivo degli iscritti ai corsi di laurea, ai dottorati e ai master di primo e secondo livello (per l'a.a. 2013/2014 non sono disponibili i dati degli stranieri iscritti alle scuole di specializzazione).

<sup>5</sup> OCSE, *Education at a glance*, 2015. Gli studenti internazionali sono relative all'educazione terziaria (ISCED 5 e 6).

<sup>6</sup> Dati comparabili sul numero globale di studenti stranieri sono disponibili solo fino al 2012, perché da quest'anno molti paesi hanno iniziato la fornitura di dati solo sugli studenti internazionali.

Figura 3 - Italia decima per destinazione degli studenti internazionali, in risalta



\* Studenti stranieri  
 • Dati riferiti al 2012

Fonte: OCSE

Alla luce della definizione OCSE, è stato chiesto agli atenei lombardi quanti studenti di nazionalità straniera, che hanno conseguito il diploma in un altro Stato, erano iscritti nell'anno accademico 2013-2014: complessivamente risultano 12.815 studenti internazionali che corrispondono al 5% del numero di studenti iscritti negli atenei milanesi e lombardi.

## 4. I programmi di mobilità internazionale

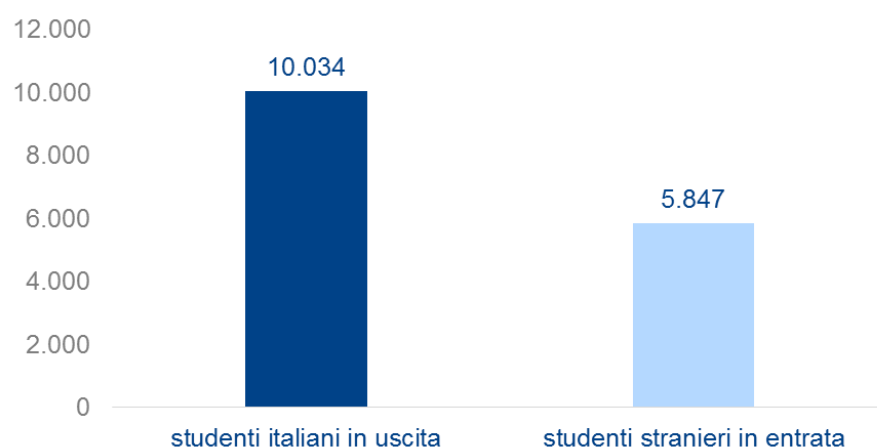
La capacità di attrarre giovani talenti dall'estero è oggi una condizione imprescindibile per il successo di un ateneo nella competizione globale tra istituti di formazione terziaria, ma anche - e soprattutto - un fattore chiave per l'attrattività di un territorio che, come la Lombardia, punta a qualificarsi come *hub* internazionale della conoscenza, ecosistema ricco di opportunità di business, sede elettiva dell'Italia per le multinazionali estere.

In questo senso, porre lo sguardo sui flussi di studenti italiani in uscita e sui flussi di studenti stranieri in entrata nel sistema universitario lombardo, nell'ambito dei vari programmi di mobilità internazionale, significa valutare l'attrattività degli atenei di Milano e della Lombardia in rapporto a quella degli atenei esteri.

Dalla nostra indagine emerge che il numero di studenti italiani che si recano all'estero per arricchire il proprio percorso formativo per un certo periodo è molto consistente: ben 10.034 studenti nell'anno accademico 2013-2014 (Figura 4). Questi giovani italiani proiettati in una dimensione internazionale sono sicuramente una risorsa preziosa per Milano e la Lombardia. Da un lato perché tessono relazioni con attori di altre nazioni e le portano con sé quando rientrano nel nostro territorio; dall'altro perché, apprendendo all'estero esperienze diverse, possono stimolare gli atenei lombardi a migliorare la propria offerta formativa per stare al passo con le loro aspettative nel momento in cui ritornano in patria per terminare gli studi.

D'altra parte, è più contenuto il numero di studenti stranieri in entrata - 5.847 nell'anno accademico 2013-2014 - che elegge Milano e la Lombardia come mete universitarie per una parte dei propri studi.

Figura 4 - Programmi di mobilità: 10.000 italiani in uscita, 6.000 studenti stranieri in entrata



Nel complesso, comunque, si segnala che il totale degli studenti coinvolti - in entrata e in uscita sono 15.881- nell'ambito di programmi di mobilità internazionale è aumentato del +2% rispetto all'anno accademico 2012-2013 e del 41% rispetto all'anno accademico 2008-2009. Nel tempo si conferma la crescente interconnessione tra i diversi Paesi e della volontà degli studenti di ampliare le proprie prospettive nel mercato del lavoro globale, acquisendo linguaggi diversi dalla lingua madre per rafforzare la propria efficacia comunicativa e sviluppando un'interazione arricchente con tradizioni, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi dalla propria cultura.

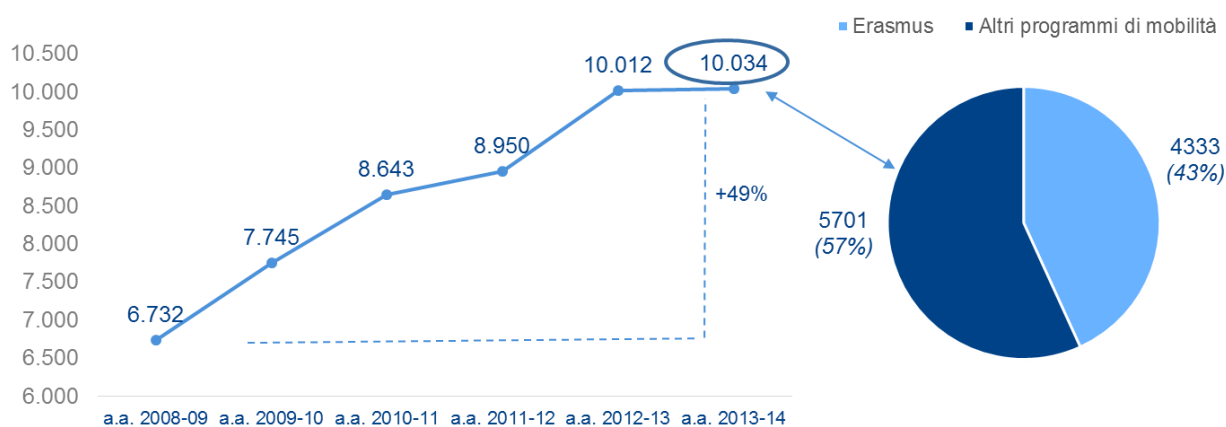
## 4.1 Studenti italiani in uscita

Con riferimento agli studenti italiani che scelgono di ampliare il proprio percorso formativo presso un'università al di fuori dei confini nazionali è evidente il trend crescente negli ultimi 6 anni (Figura 5): si passa dai 6.732 studenti dell'anno accademico 2008-2009 ai 10.034 dell'anno accademico 2013-2014, con una crescita complessiva del + 49%. Il trend è però rallentato e nell'ultimo anno accademico gli studenti italiani coinvolti in programmi di mobilità all'estero sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,2% rispetto all'anno accademico 2012-2013).

Riguardo alla tipologia di programma di mobilità internazionale attraverso il quale è possibile accedere agli atenei prescelti, negli ultimi anni accademici la maggior parte degli studenti italiani in uscita ha privilegiato programmi di mobilità diversi dall'Erasmus.

In particolare, nell'anno accademico 2013-2014, il 43% degli studenti italiani diretti verso un ateneo estero ha preso parte a un progetto Erasmus, mentre il restante 57% è stato coinvolto in una tipologia diversa di programma di mobilità internazionale.

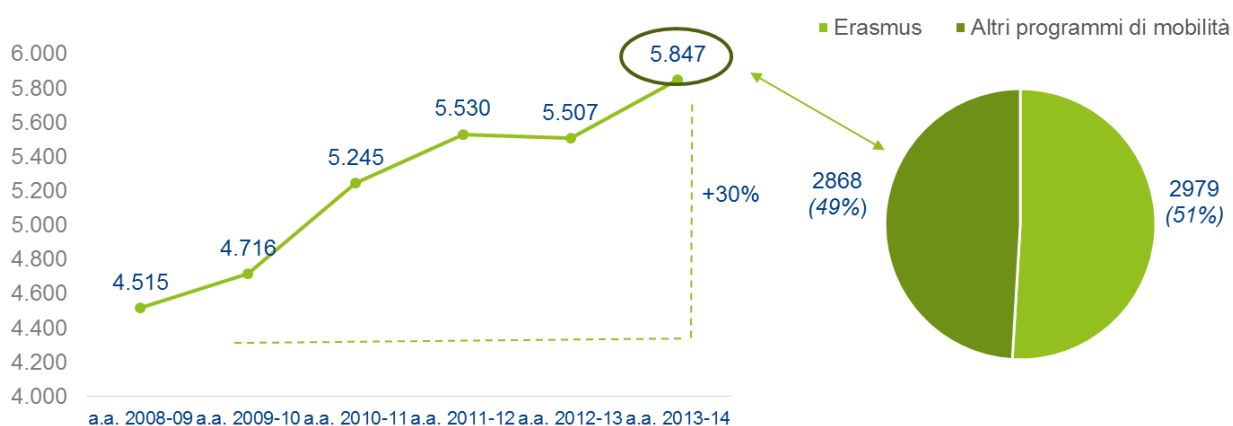
Figura 5 - Esperienze internazionali: una risorsa preziosa per gli studenti italiani



## 4.2 Studenti stranieri in entrata

Alla mobilità in uscita fa da contraltare una significativa mobilità in entrata (Figura 6). L'evoluzione degli studenti stranieri che trascorrono un periodo di studio nelle aule degli atenei lombardi attraverso i programmi di mobilità internazionale testimonia una crescente attrattività del territorio e del sistema formativo di Milano e della Lombardia: negli ultimi sei anni, infatti, il numero di questi studenti è aumentato da 4.515 nell'anno accademico 2008-2009 a 5.847 nell'anno accademico 2013-2014, con una crescita pari al +30% (rispetto all'a.a. precedente, invece, +6,2%)

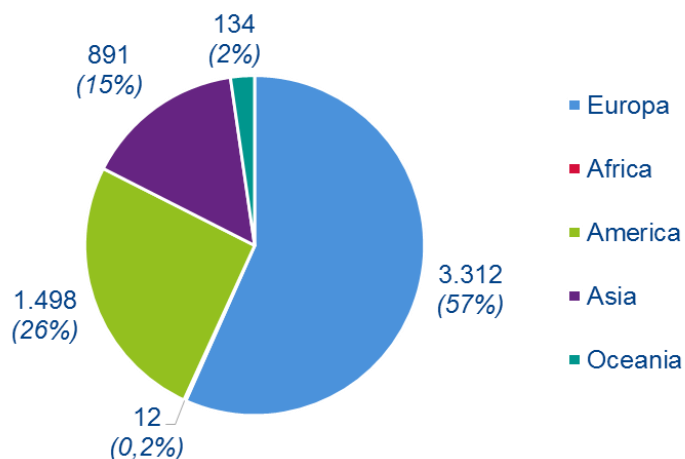
Figura 6 - Gli atenei lombardi attraggono una quota crescente di studenti stranieri dall'estero (+30%)



Con riferimento alla tipologia di programma di mobilità internazionale, in tutti gli anni accademici analizzati l'Erasmus è stato il canale prescelto dalla maggior parte degli studenti stranieri in entrata nei nostri atenei, anche se in misura via via più contenuta (56% anno accademico 2008-09 vs 51% anno accademico 2013-2014).

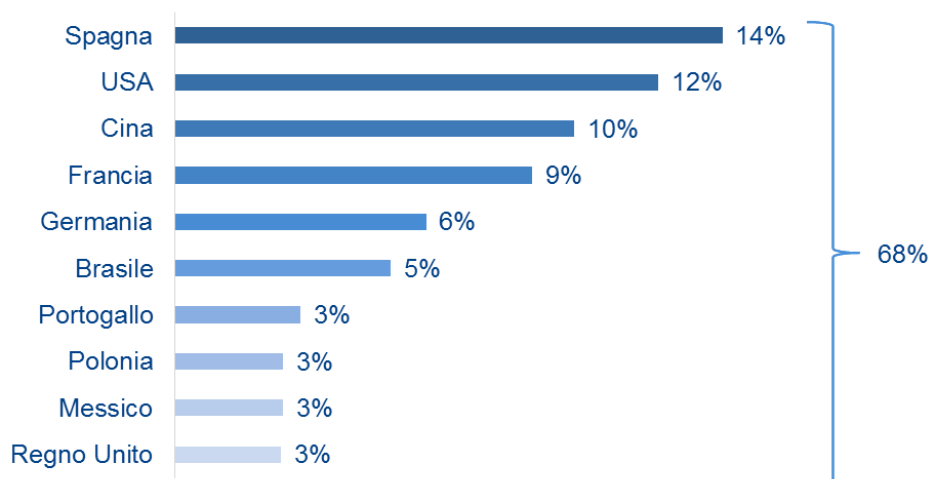
Nella mappa della geografia globale (Figura 7), il 57% degli studenti stranieri in entrata proviene da Paesi europei, cui segue un 26% di studenti dall'America e un 15% dall'Asia, mentre quote più marginali si muovono dall'Oceania (2%) e dall'Africa (0,2%). Nell'anno accademico 2013-2014 il paniere dei Paesi rappresentati appare più diversificato rispetto all'anno accademico 2012-2013.

Figura 7 - Più della metà degli studenti stranieri in entrata (con programmi di mobilità internazionale) ospitati è europeo



Nella classifica dei primi dieci Paesi di provenienza, la Spagna fa da capofila con ben 807 studenti (Figura 8), pari al 14% del totale. Seguono gli USA (712 studenti, 12%), la Cina (522, 10%), la Francia (527, 9%) e la Germania (370, 6%). Complessivamente, gli studenti dei primi dieci Paesi di provenienza rappresentano oltre i due terzi (68%) del totale.

Figura 8 - Spagna, USA e Cina sul podio della classifica dei Paesi di provenienza



E' una classifica degna di nota perché evidenzia che nelle università milanesi e lombarde si iscrivono giovani di Paesi con un elevato reddito pro capite e dotati di eccellenti atenei, sia a livello europeo (ad esempio Spagna, Francia, Germania e Regno Unito) sia a livello globale (USA in primis). Si confermano poi, anche per l'anno accademico 2013-14 come quello precedente, gli studenti che provengono da economie dinamiche come Cina e Brasile.



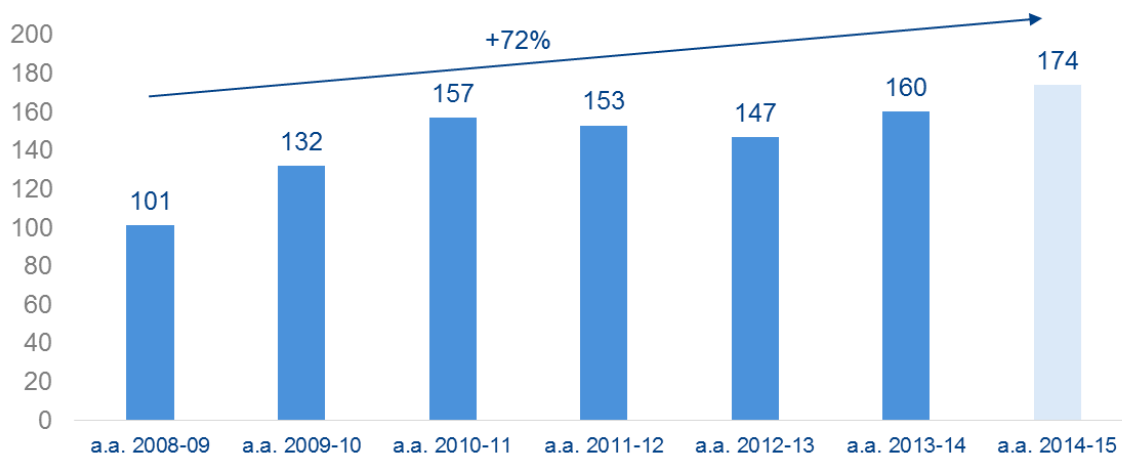
## 5. L'offerta di corsi in inglese

Un ulteriore indicatore utile a valutare l'attrattiva internazionale del sistema universitario lombardo riguarda l'offerta di corsi di studio erogati interamente in lingua inglese, indispensabili per agevolare l'ingresso di giovani stranieri negli atenei come veri e propri studenti e non solo come visitatori temporanei.

Infatti, differenziare l'offerta di corsi di studio permette di colmare il fattore linguistico che gioca a sfavore delle università lombarde, e più in generale italiane, più che per altri nostri competitor europei la cui lingua madre ha una vasta diffusione a livello globale (è il caso, ad esempio, di Spagna e UK). Negli ultimi anni il sistema universitario lombardo si è attrezzato per colmare tale gap.

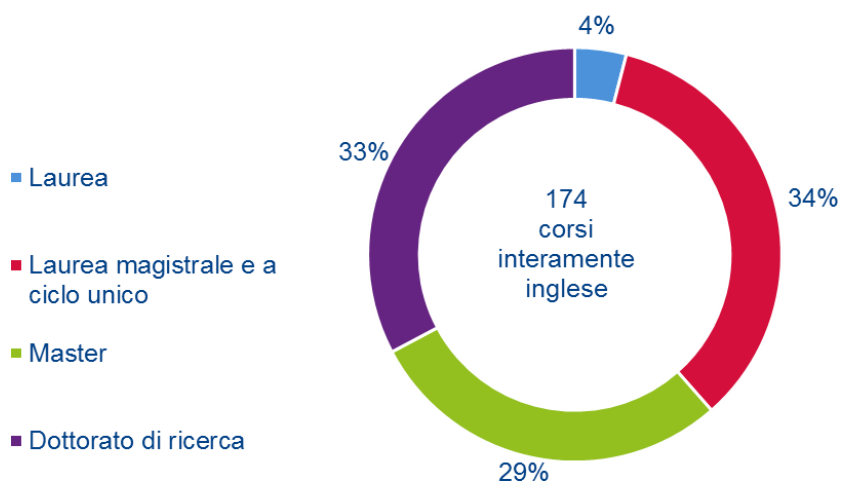
Per questo indicatore si dispone nel dato fino all'anno accademico 2014-2015. Gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 160 corsi interamente in inglese nell'anno accademico 2013-2014 e 174 in quello successivo. Questo tipo di offerta didattica è aumentata nel tempo (fatta eccezione per una lieve contrazione registrata tra il 2011-2012 e il 2012-2013): l'incremento dall'anno accademico 2008-2009 è ben del 72% (Figura 9).

Figura 9 - Di nuovo in crescita il numero di corsi interamente in inglese negli atenei lombardi



Più in dettaglio, dei 174 corsi interamente in lingua inglese attivi nell'anno accademico 2014-2015 quasi i due terzi sono master e dottorati di ricerca (Figura 10).

Figura 10 - Quasi i due terzi dei corsi in inglese sono master e dottorati



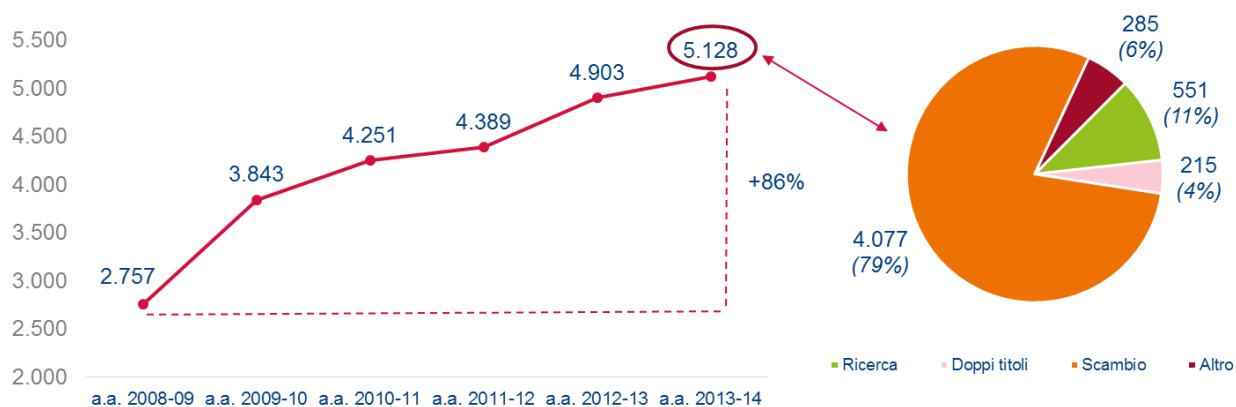
A fronte della crescita di corsi interamente in inglese, nell'anno accademico 2014-2015 si registra una contrazione dell'offerta didattica parzialmente in lingua inglese (54 vs i 78 dell'anno accademico 2012-2013).

# 6. Il network internazionale degli atenei lombardi

## 6.1 Accordi internazionali

E' in continuo rafforzamento l'integrazione del polo accademico lombardo nel circuito internazionale degli istituti della formazione terziaria. Infatti, nell'anno accademico 2013-2014 gli atenei lombardi hanno stipulato complessivamente 5.128 accordi internazionali con università di tutto il mondo (Figura 11), con una crescita del +5% rispetto all'anno accademico precedente. Ma questa maggiore partecipazione in ambito internazionale degli atenei milanesi e lombardi è ancora più evidente estendendo l'orizzonte di osservazione: rispetto all'anno accademico 2008-2009, infatti, l'incremento del numero di accordi internazionali raggiunge l'86%.

Figura 11 - Gli atenei lombardi hanno in attivo più di 5.000 accordi internazionali, soprattutto di scambio

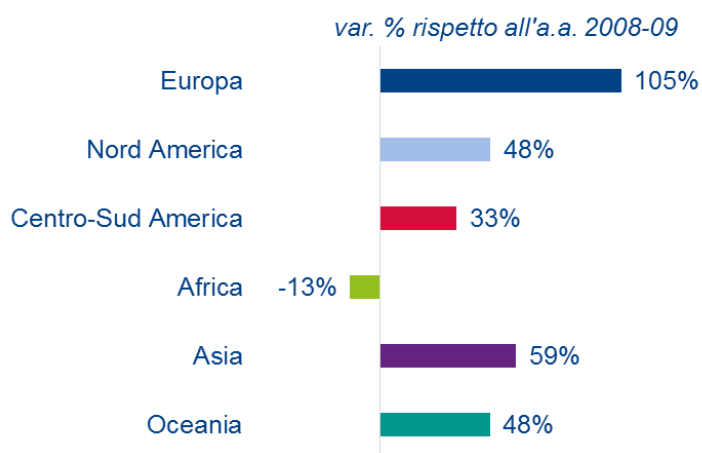
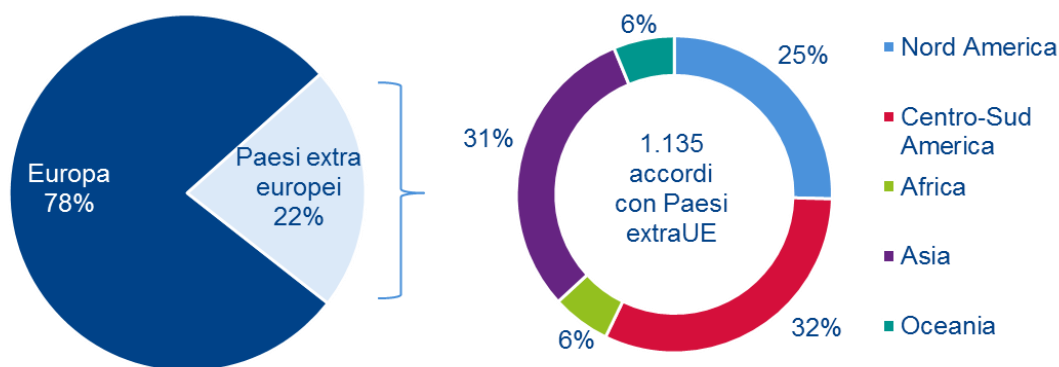


Relativamente alla tipologia, si distinguono: *accordi di scambio* (accordi bilaterali Erasmus; accordi bilaterali di scambio studenti/docenti; accordi bilaterali proposti da una Scuola), *accordi di ricerca* (accordi quadro bilaterali proposti da un dipartimento; accordi per attività di ricerca sulla tesi; accordi bilaterali per attività di ricerca); *accordi multilaterali*<sup>7</sup> e *accordi di doppio titolo* (accordi di doppia laurea; accordi di cotutela di dottorato).

La quota preponderante dei 5.128 accordi internazionali dell'anno accademico 2013-2014 afferisce ad accordi bilaterali di scambio (79%). Seguono per numerosità gli accordi bilaterali di ricerca (11%), gli accordi multilaterali di varia natura (6%) e gli accordi di doppio titolo (4%).

<sup>7</sup> Nella suddivisione per Paesi questi accordi sono stati conteggiati una sola volta, in base alla nazionalità dell'ente coordinatore del partenariato.

Figura 12 - 8 su 10 sono accordi con atenei europei, raddoppiati nel corso di 6 anni



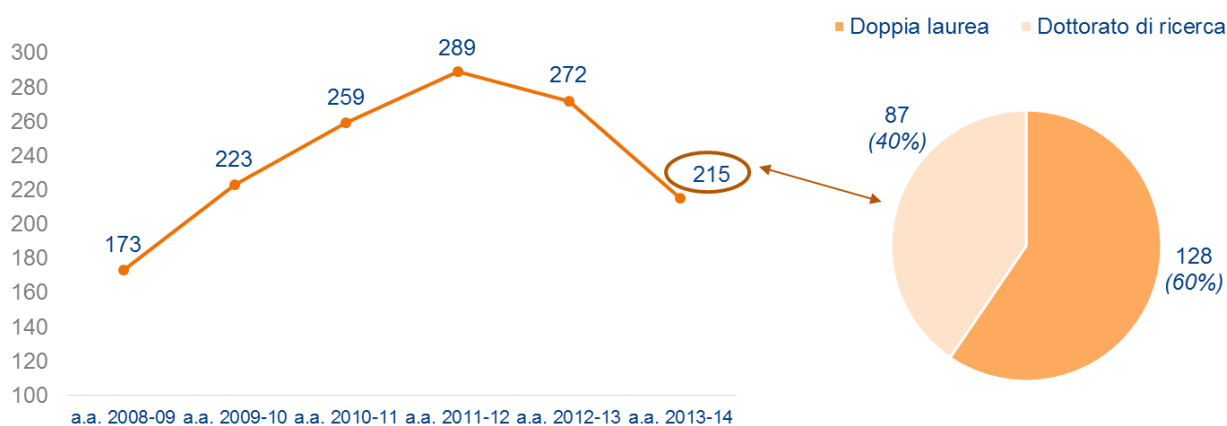
Nell'anno accademico 2013-2014 ben 8 su 10 accordi internazionali sono stati attivati con atenei europei (Figura 12). Il polo accademico lombardo ha rafforzato le partnership nel continente europeo (gli accordi sono infatti raddoppiati in sei anni) ma ha anche differenziato gli accordi extraeuropei intensificando quelli con gli atenei asiatici (+59%), del Nord (+48%) e Centro-Sud America (+33%). Gli accordi con gli atenei dell'Oceania e dell'Africa mantengono una dimensione più ridotta rispetto a quelli attivati con le altre aree del mondo.

## 6.2 Accordi internazionali doppi titoli

Un particolare tipo di collaborazione tra i nostri atenei e quelli esteri riguarda la possibilità per gli studenti di conseguire un doppio titolo di laurea nell'ambito di un programma didattico congiunto. Questi strumenti sono sicuramente utili a promuovere la mobilità internazionale degli studenti.

Nell'anno accademico 2013-2014 gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 215 accordi internazionali di doppio titolo (Figura 13), di cui 128 di doppia laurea (60%) e 87 di dottorato di ricerca. Nonostante il ricorso a questo strumento sia in flessione, cresce il peso (40% rispetto al 36% nell'anno accademico 2012-2013) degli accordi internazionali associati a dottorati di ricerca sul totale complessivo degli accordi di doppio titolo.

Figura 13 - Attivi 215 accordi internazionali doppio titolo, 2 su 3 di laurea



## 6.3 Visiting professor

Un apporto significativo all'attrattività internazionale del polo accademico lombardo è fornito dai *visiting professor*<sup>8</sup>, docenti stranieri provenienti da prestigiosi istituti di tutto il mondo e presenti negli atenei regionali per attività di ricerca, in mobilità Erasmus e a contratto per attività didattica.

Nell'anno accademico 2013-2014 gli atenei lombardi hanno ospitato 554 *visiting professor*, pari al 7% del numero complessivo di docenti.

Essi contribuiscono all'attivazione e al consolidamento dei rapporti di collaborazione con i partner stranieri. Infine, costituiscono un elemento qualificante per la didattica offerta dagli atenei, offrendo agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi di apprendimento, esperienze e culture differenti.

<sup>8</sup> Per *visiting professor* si intendono i docenti presenti per attività di ricerca, quelli in mobilità Erasmus e quelli a contratto per attività didattica (almeno 20 ore o 3 crediti). Il dato è solo parzialmente confrontabile con gli anni precedenti a seguito del perfezionamento della definizione data e del cambiamento nei metodi di registrazione dei docenti da parte degli atenei.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest 2014” N° 01/2015
- “3° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 02/2015
- “1° Osservatorio Città Metropolitana investire sul territorio. Mercato degli immobili di impresa, cantieri infrastrutturali e dinamiche del sistema produttivo nei territori della Città Metropolitana di Milano” N° 03/2015
- “Il lavoro nelle imprese dell'Area Milanese (Milano, Monza e Brianza e Lodi)” N° 04/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2015” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2015” N° 06/2015
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015” N° 01/2016
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015” N° 02/2016
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 03/2016
- “4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 04/2016
- “Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016” N° 06/2016

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.farvolaremilano.it](http://www.farvolaremilano.it)  
[www.assolombardanews.it](http://www.assolombardanews.it)



[Download pubblicazione](#)